

U

domenica

E' ORA DI CAMBIARE

«Per andare avanti su questa strada si deve respingere la pretesa della DC di spezzare il movimento popolare; si deve, invece, riuscire a far sorgere una grande ondata popolare che faccia trionfare le rivendicazioni dei lavoratori. Esistono le condizioni per fare questo? Sì, queste condizioni esistono».

PALMIRO TOGLIATTI
(dal discorso di Bari, del 22 aprile 1963)

● DE GASPERI

...Dovete imparare le lingue.
(Da un discorso ai giovani meridionali, esortati ad emigrare).

● SCELBA

La Costituzione è una trappola.
(Discorso di Scelba, presidente del Consiglio, nel 1954).

● TAMBRONI

Il governo prende atto delle manifestazioni di solidarietà venute da più settori al suo operato in difesa della libertà e delle istituzioni e si compiace che di queste espressioni di solidarietà e di consenso abbia preso per primo l'iniziativa il gruppo dc, dopo gli organi direttivi del partito.
(Discorso pronunciato alla Camera nel luglio '60, all'indomani degli eccidi di Reggio Emilia, Palermo, Catania e Licata).

● SEGNI

Tra l'altro il Capo dello Stato ha confermato la sua stima ai tre magistrati.
(Dal resoconto dei giornali del 21 novembre '66 sull'invio da parte di Segni di una lettera di elogio al tre giudici della VI sezione del Tribunale di Roma che avevano condannato 33 ebrei per i fatti di piazza SS. Apostoli).

● COLOMBO

La più delicata fase della ripresa produttiva è in atto: le organizzazioni sindacali devono dar prova di moderazione.
(Discorso del febbraio '66, quando i metallurgici scioperavano per il contratto e il governo si accingeva a restituire 38 miliardi alla Montedison).

● COSTA

E' fatto certamente grave e preoccupante che l'ordine pubblico non venga garantito in relazione all'agitazione sindacale.
(Lettera all'on. Moro all'indomani delle violente repressioni poliziesche alla FIAT e a Valdagno, il mese scorso).

● RUMOR

Dobbiamo respingere una volta per tutte il tentativo di imbastire indiscriminatamente processi alle forze dell'ordine, che non sono al servizio d'un partito, ma dello Stato, della legalità democratica.
(Discorso pronunciato a Firenze il 4 maggio, mentre a Roma il sen. Parri denunciava le torture e le sevizie cui era stato sottoposto dalla polizia lo studente Antonio Russo).

● TAVIANI

La polizia è intervenuta solo dopo che con estremo spirito di sacrificio e dedizione aveva svolto opera di persuasione.
(Versione data alla Camera sui fatti di Valle Giulia).

● GUI

In Italia libertà e democrazia sono garantite a tutti ed è giusto che la democrazia si difenda contro chi usa la violenza e la repressione con la forza della legge.
(Discorso pronunciato a Padova, all'indomani dell'aggressione e del tentativo della polizia contro gli studenti romani a piazza Cavour).

● MORO

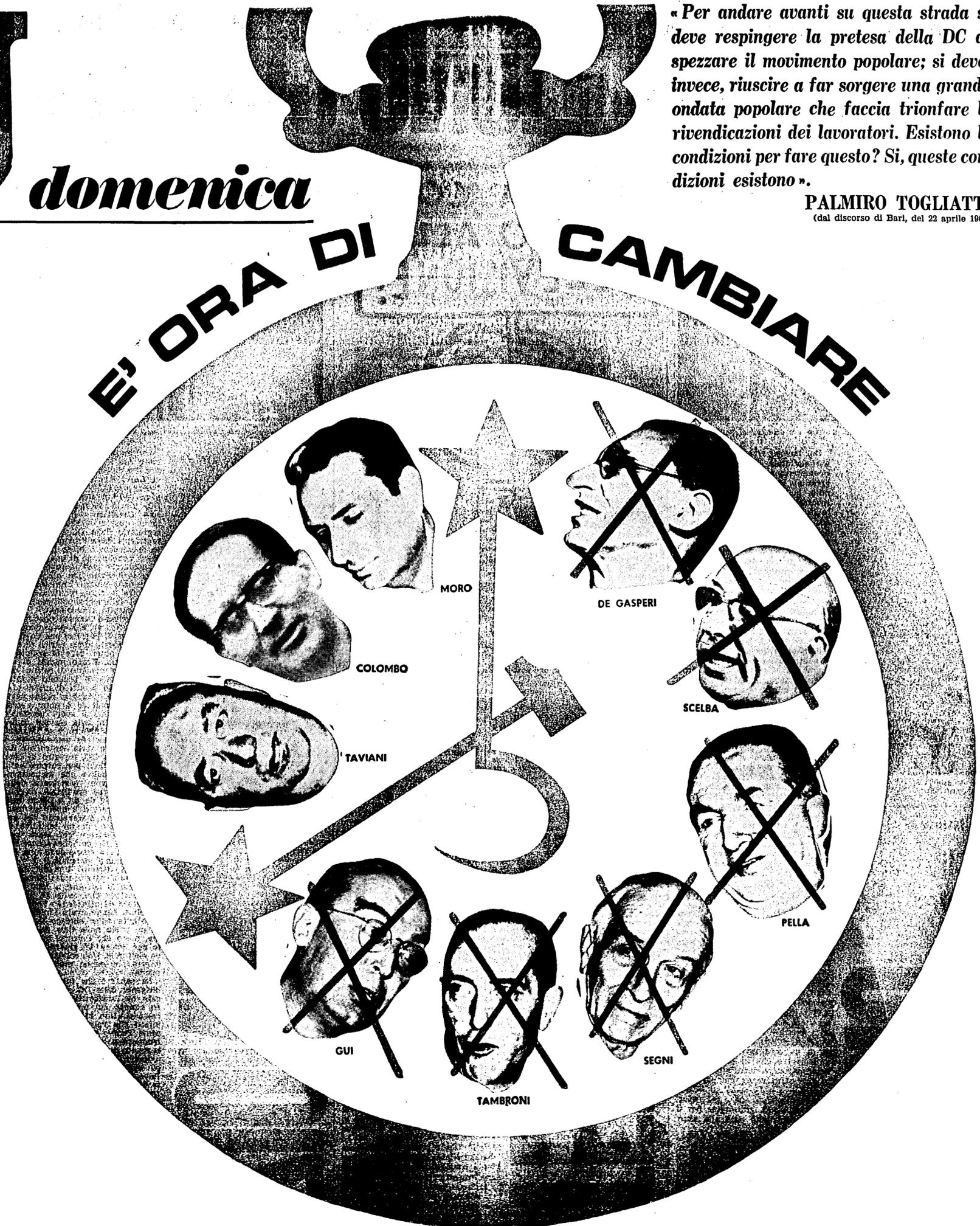
Pur non avendo interessi diretti nel sud-est asiatico il governo italiano ha la massima comprensione per la difficile e complessa situazione degli Stati Uniti in quel settore e per l'azione di rappresaglia cui sono stati costretti a seguito delle violazioni degli accordi.
(Discorso alla Camera del 3 marzo 1963).

● BONOMI

Tutti i partiti comunisti operanti nei paesi a governo non comunista non sono altro che quinte colonne di spie e di traditori al servizio di Mosca ed i partiti comunisti dei paesi a governo comunista devono considerarsi al servizio di Mosca: per questo denunciamo e condanniamo coloro che con i comunisti vogliono gettare un ponte di dialoghi e di collaborazione.
(Discorso pronunciato a Palermo il 6 maggio ai dirigenti locali della Coldiretti).

● GAVA

E' giusto rendere omaggio alla figura di Bonomi, non solo difensore ma addirittura apostolo dei nostri contadini.
(Discorso del 29 aprile a Napoli a un'assemblea della Coldiretti).



NON DEVONO CONTINUARE

Massimo Ghiara

TRA UNA settimana si vota in Italia. Dopo cinque anni di promesse tradite viene per la DC e per il centro-sinistra che essa domina, il momento del giudizio espresso con la scheda dagli elettori. E' un giudizio le cui premesse sono già state poste, con eloquenza e con forza, dalle lotte dei lavoratori, dalla esposizione studentesca, dall'inquietudine e dalla rivolta che agitano la coscienza del Paese. Proprio per questo il voto del 19-20 maggio può e deve costituire un punto di svolta nella situazione politica italiana, dare l'avvio ad un corso nuovo delle cose, che raccolga la protesta popolare e da essa avanzi sulla strada di una profonda trasformazione democratica e socialista.

Riflettete su quello che, al di là delle polemiche (pur segno di sensibili contraddizioni) tra i partiti della maggioranza, si presenta come segno dominante e unificato della campagna elettorale della DC e dei suoi alleati: lo sforzo, cioè, di «abituarci» gli italiani all'idea che il centro-sinistra è destinato a durare, che si tratta di una formula fuori discussione, che le prossime elezioni non ci porteranno in sostanza nulla di nuovo. E quando la DC dice che «dobbiamo continuare», presentando come un bene tutto il male che questi cinque anni hanno provocato alle masse lavoratrici, essa porta avanti, con l'aiuto massiccio della stampa padronale, anche una sottile, insidiosa manovra psicologica, tendente a negare ogni possibilità di mutamento politico, ogni ipotesi di alternativa al suo potere in conseguenza

dei risultati elettorali. Nello stesso senso va la maggior parte dei «sondaggi» di cui sono pieni giornali e rotocalchi: l'elettore dovrebbe convincersi in partenza che il voto del 19-20 maggio non cambierà niente, e che un nuovo centro-sinistra è già pronto a insediarsi alla sua influenza e al suo potere. Non è difficile raffigurarsi l'effetto di choc che questo risultato avrebbe sul piano politico generale: esso insapirebbe immediatamente le contraddizioni interne dello schieramento di centro-sinistra, darebbe nuovo vigore all'opposizione della sinistra democratica, accentuerebbe la contestazione già così viva nel mondo cattolico al principio dell'unità nella DC.

Naturalmente, la possibilità di un decisivo mutamento nella situazione politica richiede, accanto alla sconfitta della DC, altre due condizioni. La prima è che con la DC

vengano sconfitti anche i suoi alleati, il PSU e il PRI, responsabili di tutta la sua politica antipopolare cui hanno offerto in questi anni un appoggio tanto compiacente quanto immovibile. La seconda è un'altra grande avanzata del PCI e delle sinistre unite. Sono, anche queste due condizioni, realizzabili: i partiti alleati della DC debbono essere chiamati a pagare la loro connivenza con la linea Carli-Colombo, il loro rifiuto di cercare a sinistra l'unica forza contrattuale esistente nei confronti del ricatto democristiano; quanto al PCI, nel 1963 esso ha guadagnato un milione di voti, arrivando vicino agli otto milioni. Un aumento della stessa portata lo spingerebbe al limite dei nove milioni. Di fronte ad un centro-sinistra indebolito e perdente, questa avanzata del PCI rafforzerebbe tutto lo schieramento delle sinistre

laiche e cattoliche, creerebbe una situazione politica nuova, di movimento, nella quale verrebbe resa più facile la ricerca di una nuova unità e di una prospettiva comune per riprendere la marcia in avanti sulla strada del rinnovamento, del progresso, della pace. Esistono le premesse perché il voto del 19-20 maggio apra davvero la prospettiva di quella svolta che i lavoratori chiedono nella politica del nostro paese. Esse stanno nella volontà di lotta, nell'energia combattiva delle masse, che il centro-sinistra non ha piegato e addormentato; nella resistenza sempre più diffusa al tipo di sviluppo economico che la DC e i suoi alleati hanno favorito e protetto nell'interesse esclusivo dei grandi gruppi monopolistici; nella insofferenza profonda per la prepotenza e la corruzione che sono, come sempre, i

segni distintivi della DC; nella condanna di una politica estera che mantiene l'Italia nel solco dell'atlantismo e della soggogione agli Stati Uniti, contro i tempi e contro le speranze popolari. Ed esistono, queste premesse, nell'allargarsi della coscienza che, contrariamente a quanto afferma la DC, non si può più continuare sulla strada di prima. Non si può più continuare, non devono continuare. Si può e si deve cambiare, in meglio, a sinistra. E l'unico voto per farlo, il 19 maggio, è il voto al PCI, il voto alla forza decisiva del movimento operaio, il voto al partito che tiene alta nel nostro paese la bandiera della lotta anticapitalistica, democratica e socialista, la bandiera della liberazione dallo sfruttamento e dall'ingiustizia.